

MAFIA
Incriminati a Palermo
quattro ex sindaci dc

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TASSE
Sciopero a Livorno
contro la legge Preti

A pagina 4

Il Comitato centrale del PCI chiama le masse lavoratrici e le forze politiche democratiche all'azione unitaria

Mutare governo e indirizzi politici per battere il contrattacco reazionario e attuare le riforme

La relazione del compagno Bufalini — Gli interventi di Lama, Petruccioli, Sicolo, Cossutta, Rubbi, Terracini, Berlinguer

La risoluzione del C.C.

Ecco il testo della risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato Centrale: « Il Comitato Centrale del PCI approva la relazione del compagno Paolo Bufalini e dà mandato ai gruppi parlamentari del Partito di motivare alle Camere la sfiducia al governo Colombo e il rifiuto dei comunisti di considerare che sia possibile superare la crisi determinata nel governo e nella coalizione con un rimpasto. Ben altro che qualche limitato aggiustamento esige la situazione: occorre un profondo mutamento di indirizzi e di composizione del governo e della maggioranza.

I fatti gravissimi dell'Aquila non sono un incidente sul cammino di questa coalizione governativa: sono la manifestazione ultima di tutto il processo di deterioramento di cui la DC porta le maggiori responsabilità.

Il CC richiama l'attenzione del Partito e di tutte le forze democratiche sulla gravità eccezionale di quanto è accaduto all'Aquila: quei fatti sono un episodio ulteriore di un disegno reazionario ed eversivo, organizzato da forze interne e internazionali, che cerca con ogni mezzo, utilizzando stati d'animo e fatti emotivi e complacità e tolleranza inammissibili, di contrastare e ricacciare indietro l'avanzata del movimento operaio e popolare e le sue conquiste. Si vuole impedire, costi quel che costi, l'attuazione di una rigorosa e coerente politica di riforme della struttura della società, che colpisca interessi parassitari e privilegi costituiti; si vuole bloccare lo sviluppo di intese e convergenze unitarie tra le forze politiche democratiche e la spinta ad una svolta che rinsaldi la democrazia, garantisca l'indipendenza nazionale e la pace, dia coerenza, organicità e certezza ad una politica di riforme.

Il primo obiettivo che oggi si pone è battere questo piano eversivo e fascista e porre fine ad ogni tolleranza verso di esso, tolleranza alimentata dalla falsa teoria degli opposti estremismi costantemente sostenuta dall'attuale segreteria democristiana. Per questo il PCI chiede l'esclusione del ministro Restivo dal governo e fa di questa richiesta un elemento essenziale del giudizio sulla soluzione che verrà data alla crisi politica in atto. Occorre, contemporaneamente, colpire anche nell'apparato dello Stato ed in particolare modo entro i nuclei di polizia quegli elementi dirigenti che si fanno strumento delle forze politiche e sociali reazionarie e che conducono nei reparti, anche attraverso forme disciplinari inammissibili e servizi esasperanti, una politica diretta a suscitare tra gli agenti uno stato d'animo contrario alle forze operaie e popolari e ad organizzare connivenza o complicità con organizzazioni fasciste. Il PCI afferma la necessità che i corpi di polizia siano posti alla difesa della legalità democratica contro l'eversione di destra e invita i lavoratori, i giovani, i compagni a svolgere un'ampia e costante azione per l'avvicinamento e la comprensione tra le masse popolari e le forze sane presenti in questi corpi e per le riforme democratiche del loro ordinamento. Occorre anche sottolineare la necessità che tutta la magistratura applichi rigorosamente le leggi già esistenti contro le organizzazioni fasciste.

Ma il piano eversivo si scontra con le forze democratiche e con le forze sane della classe operaia e con le forze sane della classe media e con le forze sane della classe borghese democratica. Il PCI richiama l'attenzione del Partito e di tutte le forze democratiche sulla gravità eccezionale di quanto è accaduto all'Aquila: quei fatti sono un episodio ulteriore di un disegno reazionario ed eversivo, organizzato da forze interne e internazionali, che cerca con ogni mezzo, utilizzando stati d'animo e fatti emotivi e complacità e tolleranza inammissibili, di contrastare e ricacciare indietro l'avanzata del movimento operaio e popolare e le sue conquiste. Si vuole impedire, costi quel che costi, l'attuazione di una rigorosa e coerente politica di riforme della struttura della società, che colpisca interessi parassitari e privilegi costituiti; si vuole bloccare lo sviluppo di intese e convergenze unitarie tra le forze politiche democratiche e la spinta ad una svolta che rinsaldi la democrazia, garantisca l'indipendenza nazionale e la pace, dia coerenza, organicità e certezza ad una politica di riforme.

Il primo obiettivo che oggi si pone è battere questo piano eversivo e fascista e porre fine ad ogni tolleranza verso di esso, tolleranza alimentata dalla falsa teoria degli opposti estremismi costantemente sostenuta dall'attuale segreteria democristiana. Per questo il PCI chiede l'esclusione del ministro Restivo dal governo e fa di questa richiesta un elemento essenziale del giudizio sulla soluzione che verrà data alla crisi politica in atto. Occorre, contemporaneamente, colpire anche nell'apparato dello Stato ed in particolare modo entro i nuclei di polizia quegli elementi dirigenti che si fanno strumento delle forze politiche e sociali reazionarie e che conducono nei reparti, anche attraverso forme disciplinari inammissibili e servizi esasperanti, una politica diretta a suscitare tra gli agenti uno stato d'animo contrario alle forze operaie e popolari e ad organizzare connivenza o complicità con organizzazioni fasciste. Il PCI afferma la necessità che i corpi di polizia siano posti alla difesa della legalità democratica contro l'eversione di destra e invita i lavoratori, i giovani, i compagni a svolgere un'ampia e costante azione per l'avvicinamento e la comprensione tra le masse popolari e le forze sane presenti in questi corpi e per le riforme democratiche del loro ordinamento. Occorre anche sottolineare la necessità che tutta la magistratura applichi rigorosamente le leggi già esistenti contro le organizzazioni fasciste.

da essa dipende, in modo particolare, la condizione del Mezzogiorno, dove miseria e disoccupazione richiedono al più presto una prospettiva diversa: non « pacchetti » casuali di concessioni clientelari che mettano una località contro l'altra, ma organiche misure che arrestino l'esodo dalle campagne, blocchino l'emigrazione dei giovani che nel Mezzogiorno completano gli studi e non trovano il lavoro, e creino occasioni di occupazione non precarie. Le Regioni devono essere strumenti per questa politica, in particolare modo nel Mezzogiorno, e non debbono in alcun modo diventare elefantiaci carrozoni burocratici.

Alla controffensiva di destra la classe operaia, le masse lavoratrici, le forze politiche democratiche hanno risposto con un moto politico unitario senza precedenti. Questo moto che affonda le sue radici nella Resistenza ed ha la sua piattaforma nella Costituzione repubblicana e antifascista esige oggi nuovi sviluppi.

Il CC del PCI fa appello a tutti i democratici, a tutti gli antifascisti, ai giovani antifascisti, ai compagni organizzati in modo permanente all'impegno unitario contro ogni revisione fascista e auspica che il « no » al fascismo e alla reazione dei compagni socialisti, delle sinistre democristiane e delle forze avanzate del mondo cattolico possa portare ad una più pressante azione per immediate misure contro lo squadrismo e ad un più generale e coerente impegno per una svolta politica negli indirizzi della politica nazionale che rinsaldi e sviluppi la democrazia.

Il Comitato Centrale chiama tutti i comunisti ad essere in prima linea in ogni azione unitaria. Gli ideali della libertà e della democrazia, della Resistenza e della Costituzione debbono essere gli ideali che animano le lotte emancipatrici di masse popolari sempre più larghe. Nel legame esteso e profondo con tutti gli strati del popolo, nella capacità di parlare ad essi e di interpretarne le attese e le speranze, nella capacità di portare rapidamente avanti la azione riformatrice, sta la condizione fondamentale per la difesa della legalità repubblicana.

Compiti specifici si pongono al Partito. Occorre ancora maggiore vigilanza contro le forze reazionarie e fasciste.

Il Comitato Centrale ricorda a tutti i militanti e a tutte le organizzazioni il valore politico e il dovere di difendere e ricacciare, ad ogni costo, qualsiasi attacco alle sedi di assicurazione il funzionamento degli organismi popolari, di resistere apertamente e fino in fondo contro ogni offesa all'onore del Partito. Occorre maggiore capacità di organizzazione, di mobilitazione, di iniziativa politica. Nessuna illegalità fascista deve rimanere senza denuncia e senza una ferma risposta. Comitati unitari antifascisti debbono sorgere ovunque: nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole; e ovunque vanno rinsaldati i legami con gli operai, con i contadini, con gli impiegati, con tutti i lavoratori, con gli studenti, con i ceti medi. La lotta per obiettivi di politica economica non deve mai essere separata dalla lotta per la libertà e la democrazia: ed anche questa non può essere solo affidata alla spontaneità, ma esige una mobilitazione organizzata ed un lavoro attento, un impegno continuo di tutto il Partito.

Roma, 2 marzo 1971

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri mattina a Roma. Il compagno Enrico Berlinguer, che presiedeva, ha proposto — a nome della Direzione del Partito — una modifica all'ordine del giorno stabilito in precedenza, in considerazione dei gravissimi fatti dell'Aquila e dell'inizio del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo. E' stato perciò deciso di spostare a una successiva sessione del C.C., da tenersi alla metà di questo mese, il dibattito sul tema della lotta per le riforme di struttura e per la programmazione democratica su cui riferirà il compagno Giorgio Amendola. Sul problema aperto dai fatti dell'Aquila e sulla situazione politica del momento ha svolto ieri mattina la relazione introduttiva il compagno Paolo Bufalini. Sulla relazione sono intervenuti i compagni Lama, Petruccioli, Sicolo, Cossutta, Rubbi, Terracini e Enrico Berlinguer. Il compagno Bufalini ha infine tratto le conclusioni. Il Comitato centrale ha approvato all'unanimità, al termine dei propri lavori, il documento che pubblichiamo qui di fianco. Il resoconto della relazione e del dibattito è alle pagine 6 e 7.

ALLE 18 DALL'ESEDRA A SS. APOSTOLI IL CORTEO DEI PARTITI ANTIFASCISTI



Prato ha risposto alla provocazione reazionaria con uno sciopero di 4 ore e con un battivo corteo per le vie della città.

Un comunicato congiunto di CGIL - CISL - UIL Vigorosa mobilitazione antifascista nel Paese

La CGIL, la CISL e la UIL hanno diramato il seguente comunicato: « Di fronte all'aggravarsi dell'aggressione ai dirigenti ed alle sedi sindacali e politiche, al cospetto dei fenomeni di recrudescenza di rinnovate manifestazioni di squadrismo fascista, in presenza della premeditata strumentalizzazione di ogni forma di protesta ai fini di eversione antidemocratica e di sterile violenza campanilistica, le confederazioni dei lavoratori ribadiscono con fermezza e con forza che non permetteranno il rinnovarsi di questo vecchio gioco. Esse sentono la responsabilità e l'impegno di opporre l'unità dei lavoratori per portare congiuntamente al successo lo sviluppo della democrazia ed il rinnovamento sociale con la politica delle riforme. « A tale scopo, CGIL, CISL e UIL, mentre confermano la loro volontà di portare avanti la politica di riforma e di opporsi al crearsi di situazioni che consentano il rinvio degli impegni già assunti dal governo in materia di casa e sanità, ribadiscono altresì l'obiettivo politico, già indicato al presidente del Consiglio, di mettere al bando tutte le forze fasciste e le organizzazioni paramilitari che ad esse si collegano, applicando rigorosamente le leggi dello Stato e la Costituzione. La CGIL, la CISL e la UIL sosterranno con impegno e continuità questa loro rivendicazione che è chiaramente connessa, nel fatto, con la difesa dei diritti operai nella fabbrica contro l'attacco padronale e con il sostegno alla politica delle riforme. L'azione del movimento sindacale — conclude il comunicato — si svilupperà in assemblee di fabbrica da realizzarsi su iniziativa delle organizzazioni locali. Una dura condanna alla grave provocazione

compiuta dalle bande fasciste all'Aquila e ai piani eversivi delle forze di destra, è stata espressa ieri mattina dal Consiglio regionale laziale, che ha approvato un o.d.g. sottoscritto da tutti i partiti antifascisti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) in cui « si sollecita il governo e la magistratura ad intervenire con sollecitudine, autorità e fermezza »; si chiede « l'immediato scioglimento di ogni formazione paramilitare » e lo « scioglimento di qualsiasi organizzazione che faccia risalire la sua aspirazione al discolto partito fascista ». Oggi a Roma si svolgerà una grande manifestazione unitaria antifascista, promossa da PCI, PSIUP, PSI, sinistra dc, PRI, MPL ed ANPI. L'appuntamento è a piazza Esedra, alle ore 18: un corteo percorrerà le vie del centro fino a piazza SS. Apostoli, dove parleranno il compagno Bufalini, Bertoldi (PSI), Galloni (DC), Gordino (MPL) e Cecchini (PRI). Numerose, energiche prese di posizione si sono avute in numerose località dell'Abruzzo: dalla provincia di Pescara a quella di Chieti, a quella di Aquila. A Firenze il Consiglio regionale toscano ha approvato un o.d.g. unitario (con la sola esclusione del MSI) in cui si chiede « al governo e al Parlamento di intervenire per stroncare qualunque attacco teso a minare le istituzioni democratiche ». A Pistoia oggi si sciopererà per due ore in concomitanza con una manifestazione antifascista. Anche a Volterra fabbriche, uffici e scuole rimarranno chiusi dalle 11 alle 13. Fermate dal lavoro si sono avute ieri in numerose fabbriche del Bolognese. ALLE PAGINE 2 E 8

Indetta per domenica dalle cinque Federazioni abruzzesi

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEI COMUNISTI ALL'AQUILA

Parlerà il compagno Pietro Ingrao — La decisione presa nel corso di una riunione presenti i compagni Chiaromonte e Pecchioli — Gravi affermazioni del sindaco democristiano — Gruppi squadristici tentano di imporre la chiusura dei negozi

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 2

Mentre una calma, densa tuttavia di preoccupante tensione, regna oggi su l'Aquila, l'Abruzzo si prepara a manifestare il suo sdegno antifascista e la sua volontà unitaria di lotta per il rinnovamento della regione. Domenica infatti parlerà all'Aquila il compagno Pietro Ingrao nel corso di una manifestazione decisa dai segretari delle cinque federazioni comuniste d'Abruzzo (Aquila, Pescara, Chieti, Teramo, Avezzano) che si sono riuniti presso la sede provvisoria della Federazione, alla presenza dei compagni Chiaromonte e Pecchioli della Direzione del partito. « E' stato compiuto — afferma il comunicato emesso al termine del-

La Corte Costituzionale restituisce all'art. 7 il suo vero significato

Il Concordato non fa parte della Costituzione

- Il Concordato non fa parte della Costituzione e perciò le sue clausole non possono essere considerate norme costituzionali, alle quali si debbano adeguare le leggi italiane. Questa è l'importante conclusione cui è giunta la Corte Costituzionale, con tre sentenze che riguardano il matrimonio concordatario.
- E' stato in sostanza affermato il principio che le leggi italiane di applicazione dei patti lateranensi del 1929 non sono intangibili. Al contrario possono essere modificate in quei punti che fossero giudicati anticostituzionali.
- La decisione della Corte sancisce implicitamente la legge sul divorzio, confermandone la piena legittimità costituzionale.

A pag. 7 le notizie e una dichiarazione della compagna Nilde Iotti

l'incontro — un esame della situazione della città dell'Aquila e della Regione abruzzese e sono state decise le iniziative da portare avanti per un totale ripristino della legalità democratica e costituzionale. In questo quadro è stato deciso di convocare a l'Aquila una pubblica manifestazione del PCI « in nome degli ideali dell'antifascismo e della democrazia, e per l'unità e lo sviluppo dell'Abruzzo, per l'avvenire dei lavoratori aquilani e abruzzesi. Il PCI invita i comunisti, i lavoratori, gli antifascisti, i giovani di tutta la Regione a partecipare in massa alla manifestazione che avrà luogo nella mattina di domenica 7 marzo a l'Aquila, a piazza Palazzo».

La calma è segnata da una evidente emarginazione dei gruppi ultranzisti che ha consentito il ritiro in periferia della polizia e dei carabinieri. La tensione è indicata sia dal tentativo di questi gruppi di protrarre un impossibile clima di rivolta, sia dalla coscienza lentamente affiorante che gli attentati fascisti di sabato non possono essere « dimenticati » e che è dunque indispensabile la severa punizione degli istigatori e gli autori degli incendi e devastazioni. L'equilibrio fra questi due fattori, tuttavia, è assai precario. In mancanza di altri argomenti i fomentatori della ri-

volta hanno lanciato infatti la parola d'ordine della immediata scarcerazione degli arrestati, che si tenta di spacciare per « eroi » cittadini. Si spera cioè di imporre alla città una soluzione che sarebbe molto grave. L'Aquila e l'Abruzzo rifiutano tuttavia questa indicazione, isolando i provocatori, come dimostra la spontanea manifestazione degli studenti del

Dario Natoli (Segue in ultima pagina)



« UN CERTO numero di sacerdoti hanno scelto di svolgere la loro missione all'interno di una comunità composta preferibilmente di poveri e di diseredati. Identificandosi con la comunità stessa e sponandone le scelte globali (quindi anche sindacali e politiche) che sono scelte di classe ». Queste parole si potevano leggere ieri sul « Corriere della Sera » in un breve servizio dedicato alla vicenda del belga Padre Gerard Lutte, il sacerdote salesiano che è andato a vivere tra i baraccati e i poveri di Prato Rotondo, alla periferia di Roma, e che i suoi superiori hanno so-



300 VELIVOLI USA DISTRUTTI

Un audace e micidiale attacco del Fronte unito cambogiano contro il porto e la raffineria di Kompong Som è il fatto saliente fra le notizie di ieri sulla guerra in Indocina. Azioni partigiane sono state sferrate anche contro la base di Khe Sanh e altre basi nel Vietnam del Sud, mentre vengono diffuse notizie sul prossimo impiego in Laos di 2.500 mercenari « mee » addestrati dalla CIA. Le perdite degli invasori nel mese di febbraio sono state di dieci battaglioni annientati e di altri dieci decimati. NELLA TELEFOTO: un elicottero USA si alza da Khe Sanh verso il Laos. In febbraio 300 tra aerei ed elicotteri sono stati abbattuti e distrutti al suolo.

A pag. 12 le informazioni

qui e lassù

« Non si capisce davvero perché lo abbia fatto, dal momento che a Prato Rotondo ciò che occorre è l'istituzione di una sezione del Rotary e una fervida proposta interclassista, affinché quei baraccati imparino a vivere cordialmente anche in mezzo ai miliardari che sono soliti, la domenica, recarsi a Prato Rotondo in allegre scampagnate. Nel comunicato col quale le autorità salesiane hanno dato ragione del loro atteggiamento nei confronti di Padre Lutte, si fa cenno più volte alla differenza tra l'azione di questo sacerdote e la « vocazione salesiana ». Padre Lutte

vuole che ai poveri siano riconosciuti i loro diritti, mentre i salesiani vogliono far loro la carità. Le autorità salesiane stanno, proprio come Padre Lutte afferma, coi ricchi, ai quali fanno da elemosinieri: è ancora una maniera di affermarne i privilegi, assicurando loro, in più, la gratitudine dei beneficiari. Ecco come, contro i Padri Lutte che si moltiplicano in tutto il mondo, certo chiaro interpreta la sua missione: conservare ai ricchi i loro denari e provvedere, in aggiunta, a guadagnare loro il Paradiso. Qui prosperi e lassù beati: è una cuccagna che non può durare. Fortebraccio